

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE

XXIX settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Per la misura smisurata
di tanta immensità,
tu ci manchi Signore.
Nel profondo del nostro cuore
un posto resta segnato
da un vuoto, una ferita.
Per l'infinita tua presenza
il mondo allude a te,
perché tu l'hai formato.
Ma esso geme come in esilio
e grida per il dolor
di non provare
che il tuo silenzio.
Dentro il tormento
dell'assenza
e proprio lì Signor,*

*a noi vieni incontro.
Tu non sei per noi sconosciuto
ma l'ospite più interno
che si mostra in trasparenza.*

Salmo CF. SAL 72 (73)

Quanto è buono Dio
con gli uomini retti,
Dio con i puri di cuore!
Ma io per poco non inciampavo,
quasi vacillavano i miei passi,
perché ho invidiato
i prepotenti, vedendo
il successo dei malvagi.
Chiavrò per me nel cielo?
Con te non desidero nulla
sulla terra.

Vengono meno la mia carne
e il mio cuore;
ma Dio è roccia del mio cuore,
mia parte per sempre.
Ecco, si perderà
chi da te si allontana;
tu distruggi

chiunque ti è infedele.
Per me, il mio bene
è stare vicino a Dio;
nel Signore Dio ho posto
il mio rifugio,
per narrare
tutte le tue opere.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso!» (Lc 12,49).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci la beatitudine dei tuoi servi!**

- La tua legge sia la nostra gioia giorno e notte, e ci rafforzi nello spirito.
- Il Cristo abiti nel nostro cuore per mezzo della fede, e possiamo comprendere l'ampiezza dell'amore.
- Il fuoco della fede rimanga acceso nella nostra vita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16 (17),6.8

Io ti invoco, mio Dio: dammi risposta,
rivolgi a me l'orecchio e ascolta la mia preghiera.
Custodiscimi, o Signore, come la pupilla degli occhi,
proteggimi all'ombra delle tue ali.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA EF 3,14-21

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, ¹⁴io piego le ginocchia davanti al Padre, ¹⁵dal quale ha origine ogni discendenza in cielo e sulla terra, ¹⁶perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell'uomo interiore mediante il suo Spirito.

¹⁷Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, ¹⁸siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza,

l'altezza e la profondità, ¹⁹e di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio. ²⁰A colui che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, ²¹a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 32 (33)

Rit. Dell'amore del Signore è piena la terra.

¹Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.

²Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate. **Rit.**

⁴Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

⁵Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra. **Rit.**

¹¹Il disegno del Signore sussiste per sempre,
i progetti del suo cuore per tutte le generazioni.

¹²Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità. **Rit.**

¹⁸Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
¹⁹per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame. **Rit.**

CANTO AL VANGELO FIG 3,8-9

Alleluia, alleluia.

Tutto ho lasciato perdere e considero spazzatura,
per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 12,49-53

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁴⁹«Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! ⁵⁰Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!

⁵¹Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. ⁵²D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; ⁵³si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Donaci, o Padre, di accostarci degnamente al tuo altare perché il mistero che ci unisce al tuo Figlio sia per noi principio di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 32 (33),18-19

Gli occhi del Signore sono su quanti lo temono,
su quanti sperano nella sua grazia,
per salvare la loro vita dalla morte,
per farli sopravvivere in tempo di fame.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Signore, questa celebrazione eucaristica, che ci ha fatto pregustare le realtà del cielo, ci ottenga i tuoi benefici nella vita presente e ci confermi nella speranza dei beni futuri. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Dividere e piegare

Il vangelo di oggi è come un rovelo ardente, di fronte al quale conviene togliere subito sia i sandali del timore sia quelli di una facile appropriazione. Le parole con cui Gesù rivela la determinazione del suo cuore, in vista della sua passione d'amore, non

possono essere né addomesticate, né troppo facilmente intese: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso!» (Lc 12,49). L'immagine del fuoco intercetta immediatamente ciò che in noi è maggiormente irrisolto: la paura di patire ancora l'incapacità di portare avanti i rapporti in cui siamo immersi senza attraversare momenti di sofferenza. Il ricorso a questa bruciante immagine, tuttavia, non sembra avere per il Signore Gesù altro fine se non quello di dichiarare l'intensità del desiderio che abita la sua carne umana e orienta i passi del suo cammino verso Gerusalemme. È lui stesso a stabilire una relazione tra l'impazienza nei confronti dell'incendio che sulla terra è in procinto di scatenarsi e l'angoscia rispetto al mistero di passione, morte e risurrezione che sta per manifestarsi nella sua storia: «Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!» (12,50).

Questa prima parte del vangelo, dove si manifesta in tutta la sua determinazione e la sua intensità «l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza» (Ef 3,19), è una premessa necessaria per capire – senza fraintendere – il successivo inno alla divisione, dove Gesù parla di un bagno di verità attraverso cui ogni legame ingenuo è chiamato a diventare autentico: «Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione» (Lc 12,51). Con questo riferimento a ciò che maggiormente temiamo di sperimentare – ancora – nella nostra vita, in realtà ci viene ricordato che l'amore, quando viene da Dio e porta alla comunione, non si

propaga meccanicamente, come fa l'incendio in un bosco, perché è un atto di libertà.

Con queste parole il Signore Gesù demolisce l'immagine ingenua di percorsi d'amore troppo scontati e fusionali, per proporre un cammino verso un amore libero, persino da se stesso e da ogni legittima aspettativa. L'amore che sgorga da Dio e si estende, come dono e compito, sulla nostra umanità, non ha paura di accettare il conflitto e la divisione come momenti indispensabili per stabilire legami non fondati sul possesso ma sulla condivisione. Il suo compimento avviene fuori dagli spazi angusti dell'egoismo, dove l'altro è amato per quanto è capace di offrire, ma dentro quelli della carità che si nutre del desiderio di offrire all'altro il bene e il meglio in vista della sua pienezza di vita.

Una commovente attestazione di questo amore ci è offerta dal cuore di Paolo, così liberato da ogni forma di preoccupazione per se stesso da diventare un grembo di amore premuroso e rovente nei confronti di quanti stanno per essere battezzati nell'amore del Risorto: «Fratelli, io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ha origine ogni discendenza in cielo e sulla terra, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell'uomo interiore mediante il suo Spirito» (Ef 3,14-16).

Forse l'intreccio delle letture proposte dalla liturgia di questo giorno ci consegna una bella profezia: solo ginocchia che sanno piegarsi possono sostenere mani capaci di gettare il fuoco dell'a-

more accettando ogni divisione conseguente. Solo in una vera prossimità all'altro, e al suo bisogno profondo, si può essere felici di poter stare anche in una distanza necessaria a vivere un amore puro e fecondo. Che arde incessantemente. Senza consumare, né consumarsi.

Signore Gesù, la divisione ci spaventa perché abbiamo conosciuto il Divisore, il male che viene a separare, con il dubbio e la contesa, ciò che tu hai unito: donaci il coraggio di attraversare la sofferenza di dividerci da ciò che più amiamo per imparare ad amarlo nella verità e nella libertà. Per questo noi qui, davanti a te, pieghiamo il corpo e il cuore.